

Mi.
DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Commissione Tecnica di Verifica
dell'Impatto Ambientale - VIA E VAS
il Segretario della Commissione



La presente copia fotostatica composta
di N° 13 fogli è conforme al
suo originale.

Roma, il 18-07-2014.....

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto
Ambientale - VIA E VAS

Parere n. 1569 del 18 luglio 2014

15

e

Programma	Consultazione sul Rapporto Preliminare ai sensi dell'art. 13 comma 1 D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. Programma di sviluppo rurale nazionale 2014-2020 - Gestione del rischio, miglioramento genetico e biodiversità animale
Autorità procedente	Ministero delle politiche agricole e forestali

La Commissione Tecnica di Verifica per l'Impatto Ambientale – VIA e VAS

VISTO il D.Lgs. del 3 aprile 2006, n. 152 recante “Norme in materia ambientale” ed in particolare l’art. 8 inerente al funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS;

VISTO il D.P.R. del 14 maggio 2007, n. 90 concernente “Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell’articolo 29 del d. l. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n. 248” ed in particolare l’art. 9 che prevede l’istituzione della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA-VAS (in seguito “CTVIA VIA-VAS” o “CTVIA”);

VISTO il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell’organizzazione e del funzionamento della CTVIA VIA-VAS;

VISTO il d. l. 6 luglio 2011, n. 98 convertito in legge il 15 luglio 2011 dalla l. n. 111/2011 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 recante disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria” ed in particolare l’art. 5 comma 2-bis;

VISTO il Decreto GAB/DEC/112/2011 del 19 luglio 2011 del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della CTVIA VIA-VAS;

VISTO il D.Lgs. n. 152/2006 recante “Norme in materia ambientale” nel suo complesso ed in particolare le norme della Parte seconda inerenti alla procedura di VAS;

VISTA la nota della Direzione generale per le valutazioni ambientali (in seguito DVA) del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (in seguito MATTM) del 17 giugno 2014 (n. prot. DVA-2014-0019354) acquisita agli atti della Commissione Tecnica per la Verifica dell’Impatto Ambientale VIA – VAS (di seguito CTVIA) in data 18 giugno 2014 con prot. n. CTVA-2014-0002097, con la quale:

- è stata trasmessa la nota prot. n. 0012072 del 11 giugno 2014 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, Dipartimento delle Politiche Europee e Internazionali e dello Sviluppo Rurale – Direzione Generale dello Sviluppo Rurale; con detta nota il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (di seguito “MIPAF”) ha comunicato l’intenzione di voler dare avvio alla procedura di Consultazione sul Rapporto Preliminare ai sensi dell’art. 13 comma 1 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. per il Programma compreso nell’ambito dei settori previsti dall’art. 6 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e denominato “Programma di Sviluppo Rurale Nazionale – Gestione del rischio, miglioramento genetico e biodiversità animale 2014-2020” (di seguito “PON”). Contestualmente alla comunicazione di avvio della fase di consultazione ai sensi dell’art. 13 comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali ha trasmesso il Rapporto Preliminare;
- si è data notizia del termine della consultazione entro 30 giorni a partire dalla trasmissione del Rapporto Preliminare;
- viene ricordato che la legge n. 98/2013 di conversione del D. L. n. 69/2013 “Disposizioni urgenti per il rilancio dell’economia” all’art. 9 da indicazioni alle amministrazioni e aziende di Stato di dare precedenza, nella trattazione degli affari di competenza, ai procedimenti relativi all’utilizzazione dei fondi strutturali europei;

VISTO il Rapporto Preliminare (di seguito “RP”) del PON Sviluppo Rurale 2014-2020;

CONSIDERATE e VALUTATE le seguenti osservazioni:

- Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare, nota prot. EM/DPNM del 20 giugno 2014, acquisita agli atti della DVA in data 26 giugno 2014 con prot. DVA-2014-002100, e agli atti della CTVIA in data 30 giugno 2014, con prot. n. CTVA-2014-0002269;
 - Viene proposto l’inserimento nel PON di due azioni:
 - ✓ La prima è inerente ad un’azione nazionale di monitoraggio, usando anche altri indicatori oltre a quelli di tipo agronomico, essendo uno strumento indispensabile

per misurare l'efficacia delle misure di conservazione animale e per verificare la necessità di mantenere o correggere le strategie di gestione adottate per le specie/habitat di interesse comunitario, e per i siti Natura 2000. L'azione proposta di monitoraggio delle specie e degli habitat di interesse comunitario contribuirebbe al popolamento degli indicatori FEASR già usati per le politiche agro-ambientali (ad esempio indicatori CI 34 - Aree Natura 2000; CI35 Farmland Bird Index, CI37 Aree agricole ad alto valore naturale, CI38 Foreste protette) e fornirebbe dati utili per l'indicatore di nuova introduzione CI36 - Conservazione dello status degli habitat agricoli (prati permanenti). Questo sistema di monitoraggio risulta più efficace se impostato su due livelli: da un lato la raccolta di dati puntuali da parte delle regioni (con particolare riferimento ai siti della Rete Natura 2000) dall'altro l'elaborazione e la valutazione su scala nazionale fatta da ISPRA di tutti i dati regionali;

Le risorse necessarie per l'attuazione di tale azione potrebbero essere stimate in 100.000-300.000 € all'anno per regione, a seconda dell'estensione della regione e della variabilità del territorio. Le risorse necessarie per il lavoro fatto da ISPRA su scala nazionale potrebbero essere stimate in 300.000 € all'anno;

- ✓ La seconda azione proposta riguarda le possibili azioni di governance e di animazione da inserire nelle attività del PON, e la promozione di un approccio concertato e condiviso tra gli Assessorati Regionali Ambiente e Agricoltura per predisporre ed attuare Programmi di Sviluppo Rurale 2014-2020, relativamente alle misure di finanziamento per le Aree Natura 2000, in continuità con le attività sviluppate dal gruppo di lavoro interministeriale MIPAF-MATTM Natura 2000-Sviluppo Rurale;
- Ente Parco Nazionale dell'Aspromonte, nota prot. 2645 del 1 luglio 2014, acquisita agli atti della DVA in data 2 luglio 2014 con prot. DVA-2014-0021758, e agli atti della CTVIA in data 4 luglio 2014, con prot. n. CTVA-2014-0002352;
 - Tutte le attività interessanti i territori ricadenti all'interno del perimetro del Parco Nazionale sono disciplinate dal Piano per il Parco, con accluse le "Norme di Attuazione", approvato ai sensi dell'art. 12 della Legge 6 dicembre 1991, n. 349 e pubblicato sul supplemento ordinario alla "Gazzetta Ufficiale" n. 22 del 28 gennaio 2009; il Rapporto Ambientale dovrà quindi tenere conto dello strumento di pianificazione vigente all'interno dell'Area Protetta e dai regolamenti provvisori ad esso associati;
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici, Storici artistici per le province di Firenze, Pistoia e Prato, nota prot. N. 12945 del 1 luglio 2014, acquisita agli atti della DVA in data 3 luglio 2014, con prot. N. DVA-2014-0021967, ed agli atti della CTVIA in data 8 luglio 2014 con prot. N. CTVA-2014-002405:
 - La componente ambientale riferita al patrimonio culturale potrebbe essere ulteriormente approfondita nei documenti del programma, in particolare implementando:
 - Il quadro conoscitivo, la documentazione e le tavole del programma con l'indicazione dei beni culturali e paesaggistici localizzati sul territorio;
 - L'evoluzione delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'applicazione del programma e la considerazione dei possibili impatti significativi conseguenti all'attuazione del programma;
 - Il monitoraggio e il controllo degli impatti ambientali significativi sul patrimonio culturale derivanti dall'attuazione del programma;
- ARPA Lombardia, nota pec prot. N. 78597 del 3 luglio 2014, acquisita agli atti della DVA in data 4 luglio 2014, con prot. N. DVA-2014-0022081, ed agli atti della CTVIA in data 8 luglio 2014 con prot. N. CTVA-2014-002413:
 - Con riferimento all'obiettivo "investimenti irrigui", viene ritenuto necessario integrare gli interventi di ammodernamento delle reti irrigue con ulteriori azioni che agiscano sulle

attività agricole, consentendo un miglior raggiungimento dell'obiettivo risparmio idrico, ovvero:

- Individuare misure per la promozione ed incentivazione di colture poco idroesigenti e maggiormente adatte alle caratteristiche ambientali dell'area in cui vengono coltivate, ed ai cambiamenti climatici in atto;
- Promuovere e fornire supporto tecnico, strumenti semplificati ed incentivi per la conversione delle coltivazioni tradizionali in coltivazioni sostenibili, a basso impatto ambientale, preferibilmente biologiche e biodinamiche, in particolare all'interno ed in prossimità di aree protette e di aree ad elevato valore naturalistico, in grado di favorire un uso più efficiente dell'acqua;
- Nel progettare il recupero dell'efficienza degli accumuli idrici, è necessario valutare ed implementare anche le funzioni ecologiche che possono ricoprire gli invasi artificiali, ad esempio attraverso la vegetazione spontanea autoctona, soprattutto in contesti ambientali di elevato pregio naturalistico (aree protette ed elementi delle reti ecologiche di vario livello). Il ricoprimento di canali a cielo aperto potrebbe portare alla perdita delle loro funzioni ecologiche: è necessario, quindi, valutarne adeguatamente i caratteri naturalistici, soprattutto nel caso siano localizzati in contesti con grado di urbanizzazione medio-alto, in quanto spesso i canali rappresentano importanti corridoi di connessione tra elementi di reti ecologiche di vario livello. Le fasce tampone primarie, in particolare, rappresentano uno strumento importante per la protezione dei corpi idrici, in quanto svolgono numerose e importanti funzioni ecologiche (limitano il ruscellamento superficiale e il deflusso sub-superficiale di fitofarmaci e fertilizzanti, agendo come un biofiltro, contrastano l'erosione del suolo, ombreggiano e riducono la temperatura dell'acqua, rappresentano una zona di rifugio per la fauna selvatica e di tutela della biodiversità vegetale). Per il riutilizzo di acque depurate si potrebbero usare impianti di fitodepurazione per migliorare la loro qualità, prima di usarle a scopi irrigui;
- In merito alla componente ambientale "biodiversità", nel sito web della regione Lombardia sono disponibili la cartografia relativa ad aree protette, siti della rete Natura 2000, Rete ecologica regionale della Lombardia e i dati inerenti le caratteristiche principali delle aree protette e dei siti Natura2000. On line è consultabile anche il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Lombardia 2012;
- In merito al programma di monitoraggio, viene ritenuto che per ciascun indicatore debbano essere verificate ed esplicitate le informazioni di seguito riportate:
 - Coerenza con gli obiettivi e le azioni di piano e con gli effetti sull'ambiente attesi dalla sua attuazione;
 - Presenza ed esplicitazione di "traguardi" da raggiungere o benchmarks di riferimento;
 - Definizione precisa di ciò che viene misurato dall'unità di misura;
 - Elenco delle fonti di reperimento dei dati necessari al calcolo degli indicatori;
 - Eventuale coinvolgimento di soggetti esterni all'ente estensore del Piano;
- E' necessario prevedere la predisposizione di rapporti di monitoraggio, utili per condividere gli esiti delle attività di monitoraggio, che dovrebbero essere redatti e pubblicati coerentemente con la periodicità che sarà definita per il rilevamento degli indicatori. Questi rapporti potrebbero contenere, oltre il rilevamento degli indicatori, la verifica di quanto attuato rispetto agli obiettivi di piano e alle analisi contenute nel RA, al fine di avere elementi utili per valutare l'eventuale necessità di apportare modifiche al piano;
- ARPA Calabria, nota prot. N. 27751 del 7 luglio, acquisita agli atti della DVA in data 8 luglio 2014 con prot. DVA-2014-0022456; e agli atti della CTVA in data 10 luglio 2014 con prot. CTVA-2014-0002457;

- Nella nota vengono brevemente riportate criticità presenti nel contesto ambientale calabrese. A livello del sistema infrastrutturale per l'approvvigionamento idrico vi è il problema delle gravi perdite registrabili alla distribuzione delle reti idropotabili, che per i 5 territori delle ATO calabresi arrivano ad un valore del 40-60%. Valore però non molto attendibile, sia perché non vi è una misurazione puntuale dell'acqua, sia per effetto del meccanismo di fatturazione a forfait, che non permette di risalire ai volumi effettivamente erogati. Le reti di distribuzione idrica, inoltre, sono risultate essere fortemente inefficienti, sia per la vetustà delle tubazioni, sia per il loro mediocre stato di conservazione. Le esigenze di ristrutturazione, ammodernamento ed ampliamento degli schemi attualmente in esercizio sono maggiori nei comprensori ad agricoltura intensiva, ove l'elevata richiesta di acqua, insoddisfatta dall'offerta consortile, fa sì che venga fatto largo uso dell'autoapprovvigionamento della risorsa e vengano fatti prelievi indiscriminati da falda con conseguenti gravi fenomeni di insalinitazione della stessa;

In relazione alle misure di miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e tutela della biodiversità animale, si richiama la necessità di porre attenzione ai comparti idrosfera e geosfera compromessi da inquinamento inorganico e microbiologico, incluse le zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari;

Si richiama l'opportunità di tener conto del quadro delle tutele delle aree di salvaguardia delle acque (ex art. 94 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.);

- Provincia Autonoma di Trento – Soprintendenza per i Beni Culturali, nota pec prot. N. 355952 del 2 luglio 2014, acquisita agli atti della DVA in data 3 luglio 2014, con prot. N. DVA-2014-0021865, ed agli atti della CTVA in data 10 luglio 2014 con prot. N. CTVA-2014-002458:
 - Qualora gli interventi previsti per l'attuazione del PON interessino manufatti già vincolati o soggetti al combinato disposto dagli artt. 10 e 12 del D. Lgs. 42/2004, che potrebbero rivestire, cioè, interesse culturale, tali interventi diretti sulle opere dovranno ottenere la preventiva autorizzazione della Soprintendenza;
- Regione Liguria – Dipartimento Ambiente, nota prot. N. 138670 del 10 luglio 2014, acquisita agli atti della DVA in data 10 luglio 2014, con prot. N. DVA-2014-0022091, ed agli atti della CTVA in data 14 luglio 2014 con prot. N. CTVA-2014-002492:
 - Si chiede di inserire, nel redigendo RA, il riferimento al Piano di Azione Agricoltura *"Indirizzi strategici per la definizione ed attuazione del programma di misure relative al settore agricolo nel secondo ciclo dei piani di gestione"*, trasmesso dall'Italia alla Commissione Europea a marzo 2014, nell'ambito degli sviluppi dell'incontro bilaterale del 24 settembre 2013, evidenziandone la coerenza tra il PSR nazionale e il Programma di Azione;
 - Rispetto agli indicatori inclusi nel RP, si chiede di integrare l'elenco con gli *"Indicators for Key Types of Measures"* rilevanti rispetto al PON in esame, riportati nell'Annex 3 *"Mapping of significant pressures and chemical substances causing failure of objective with Key Types with quantitative indicators of the scale of the pressures to be tackled and the scale of measures planned to achieve WFD objectives"*, della *"WFD Reporting Guidance 2016"*, Draft V3.0 – May 2014;
 - Nel RA dovrà essere riportata la fonte e la data di aggiornamento di ciascun indicatore;
- Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente del Friuli Venezia Giulia, nota prot. N. 2014/DS/74 del 9 luglio 2014, acquisita agli atti della DVA in data 10 luglio 2014, con prot. N. DVA-2014-0022805, ed agli atti della CTVA in data 14 luglio 2014 con prot. N. CTVA-2014-002492:
 - Si suggerisce venga fatta un'analisi dei punti di forza e di debolezza del programma, delle opportunità e delle minacce che lo possono condizionare (analisi SWOT – Strength, Weakness, Opportunities, Threats), considerando le criticità ambientali presenti nei diversi territori regionali;

- Le misure previste per gli investimenti irrigui, dato il ruolo che rivestono all'interno della programmazione, si ritiene che non possano prescindere da una quantificazione delle criticità del sistema individuate, da un'analisi del bilancio idrico a livello regionale, e da una stima quantitativa costi/benefici degli interventi proposti;
- Nella Parte iniziale del RA dovrà essere descritto l'esito della fase di consultazione del rapporto preliminare, con la sintesi delle osservazioni prevenute e il modo in cui sono state considerate;
- Nel RA dovrà essere descritto l'iter per l'elaborazione del programma, con riferimento a quanto previsto per le fasi future, indicando le modalità in cui le attività di pianificazione e quelle di valutazione ambientale si sono integrate, e gli strumenti e le modalità di attuazione del programma. Il processo di valutazione degli impatti ambientali significativi delle azioni proposte, infatti, potrebbe determinare una modifica o una rimodulazione delle azioni previste, nel caso non siano compatibili con gli obiettivi di sostenibilità del P/P oppure producano impatti rilevanti negativi anche su di una sola componente ambientale. Inoltre, l'identificazione di eventuali nuove azioni potrebbe definire nuove soluzioni che possono rappresentare alternative aggiuntive rispetto a quelle individuate in prima analisi. A seguito del monitoraggio degli effetti ambientali del programma e della verifica del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità, potrebbe derivare un'eventuale necessità di ri-orientare il programma, nel caso in cui si verificassero impatti ambientali negativi o imprevisti o gli obiettivi previsti si dimostrino non raggiungibili;

In merito ai contenuti del RA

- Le azioni del programma devono essere esplicitate chiaramente e collegate agli obiettivi generali e specifici. Viene suggerita una struttura a cascata per il RA, che parta dagli obiettivi di sostenibilità e arrivi alle azioni, passando attraverso gli obiettivi del programma. La descrizione degli obiettivi e il loro livello di conseguimento devono essere misurabili attraverso gli indicatori. Questo passaggio permette una migliore individuazione dei possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PON e delle tematiche ambientali da trattare in modo approfondito. Gli obiettivi di sostenibilità ambientale devono essere inclusi tra gli obiettivi generali, anche a seguito dell'applicazione della VAS: essi, infatti, interagiscono con gli obiettivi di carattere economico e sociale, orientando la natura di questi ultimi e le modalità del loro raggiungimento attraverso le azioni del programma;
- Il quadro strutturato degli obiettivi e delle azioni serve anche per produrre l'analisi di coerenza interna del PON, che sarà inclusa nel RA. Nel caso vengano rilevate contraddizioni o incoerenze, nel verrà descritto come vengono risolti conflitti di questo genere;
- Nel RA dovrà essere inoltre presente l'analisi della coerenza esterna, cioè il confronto tra gli obiettivi/azioni del programma e gli indirizzi/previsioni di altri P/P pertinenti, compresi documenti programmatici a vari livelli, territoriali e di settore, evidenziando potenziali coerenze o incoerenze. I risultati dell'analisi devono essere considerati nell'ambito dell'elaborazione del PON. In merito alla coerenza con i PSR regionali, si dovrà tenere conto della nuova programmazione 2014-2020 dei Piani di sviluppo regionali;

L'elenco dei P/P proposti potrebbe essere integrato verificando la pertinenza dei seguenti piani rispetto alle previsioni del PSR nazionale:

- Progetto di Piano Regionale di tutela delle acque, la cui adozione definitiva è avvenuta con DGR 2000/2012;
- Altri programmi operativi regionali (almeno per le tematiche ambientali) derivanti dalla programmazione 2014-2020, in corso di approvazione;
- Piani stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi presenti in regione;
- Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico Alpi Orientali, in corso di predisposizione;

- Piani di Gestione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) di cui alla Direttiva 92/43/CEE e al DPR 357/97 e s.m.i., e dove non presenti, Misure di Conservazione dei SIC della regione biogeografica continentale, di cui alla DGR 726 del 11 aprile 2013;

Gli esiti delle verifiche devono essere riportati nel RA in appositi paragrafi. Qualora dall'analisi di coerenza si evidenziassero potenziali incoerenze con i diversi piani che agiscono sullo stesso territorio ne deve essere data evidenza e devono essere riportate le eventuali modalità di gestione delle incoerenze;

- La descrizione della possibile evoluzione degli aspetti pertinenti in caso di mancata attuazione del programma può essere vista come l'alternativa zero o scenario di riferimento, che deve prevedere la descrizione e l'analisi di scenari differenti in termini di ipotesi di sviluppo ambientale, sociale, economico e tecnologico tenendo in considerazione gli orizzonti temporali previsti per il programma e considerando anche gli effetti di altri P/P che possono interessare la stessa area. Possono essere impiegate informazioni ed analisi contenute in altri strumenti di pianificazione; tali informazioni devono necessariamente essere sempre aggiornate;
- La descrizione ed analisi dello stato del sistema deve tener conto degli aspetti ambientali potenzialmente interessati dalle azioni del PON ed avere come riferimento gli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti. Dovranno essere considerati anche gli aspetti ambientali interessati indirettamente dalle azioni, ad esempio attraverso interazioni del PON con altre attività antropiche;
- La caratterizzazione dello stato dell'ambiente, con riferimento agli aspetti ambientali interessati dal programma, deve individuare e descrivere le condizioni di criticità e le eventuali emergenze ambientali relative al territorio interessato. Inoltre, dovrà essere riportato se le previsioni effettuate nel RP in merito alle possibili interazioni con le componenti ambientali siano ancora valide o se invece si renda necessario approfondire aspetti ambientali non considerati o non ritenuti pertinenti in questa fase. Con riferimento al RP in esame, viene evidenziata la necessità di considerare e descrivere le tematiche ambientali anche nell'ambito dell'analisi e della caratterizzazione del contesto; per tale caratterizzazione devono essere usati indicatori di contesto opportunamente selezionati, tenendo conto della loro rappresentatività rispetto al fenomeno che si vuole descrivere, del loro aggiornamento e della scala di analisi;
- Devono essere individuati obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti al programma, che derivino da documenti di riferimento di livello internazionale, nazionale e regionale. Delineati tali obiettivi, dovrà essere effettuata l'analisi di coerenza, i cui risultati devono essere presi in considerazione nell'ambito dell'elaborazione del programma;
- Gli impatti devono essere adeguatamente identificati e stimati quanti e qualitativamente, usando metodiche chiare e riproducibili, e considerando tutti gli effetti, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. I risultati della valutazione degli effetti cumulativi, che devono essere valutati e descritti nel RA, possono essere sintetizzati in una matrice che incroci le azioni di programma con i fattori ambientali e con le attività antropiche individuate; *nelle*
- Per ogni effetto negativo individuato, che non possa essere definitivamente eliminato, il RA deve riportare le misure di mitigazione o di compensazione più opportune. La corretta realizzazione e l'efficacia di tali opere deve essere monitorata nel tempo tramite indicatori, riportati nel Piano di Monitoraggio;
- Il RA deve riportare le alternative di Programma e la valutazione della sostenibilità di ciascuna di esse, per individuare quelle più coerenti con i criteri di sostenibilità e gli obiettivi del programma;
- Il Piano di Monitoraggio deve riportare gli indicatori, associati con gli obiettivi e le azioni di previste dal Programma, l'indicazione dei valori target da raggiungere e prevedere;

- Modalità e cadenze temporali;
 - Controllo periodico dell'efficacia degli interventi di mitigazione/compensazione;
 - Criteri per l'adozione di eventuali misure correttive nel caso si verificano impatti ambientali imprevisti;
 - Individuazione delle responsabilità del monitoraggio e della circolazione dei dati;
 - Produzione di reports periodici con informazioni e considerazioni basate sui dati raccolti durante il monitoraggio;
- Nel RP, nella scelta degli indicatori si fa riferimento al modello DPSIR, ridotto in realtà ad un modello PSR; vengono indicati solo gli indicatori relativi alla misura "investimenti irrigui", e gli indicatori di pressione e risposta sono in pratica coincidenti. Per l'organizzazione delle misure previste in merito al monitoraggio viene suggerito l'uso dello schema sottoriportato, che può essere d'aiuto anche per la selezione degli indicatori più opportuni in relazione alle azioni e agli effetti del programma;

Esempio di tabella

<i>Obiettivi di sostenibilità</i>	<i>Obiettivi del piano</i>	<i>Azioni di piano</i>	<i>Indicatori di processo</i>	<i>Contributo del piano agli indicatori di processo</i>	<i>Indicatori di contesto</i>
Obiettivo 1 di sostenibilità coerente con il piano	Obiettivo 1 del piano in oggetto	Azione 1 per il raggiungimento dell'obiettivo 1	Da individuare	Da individuare	Da individuare
Obiettivo 2 di sostenibilità coerente con il piano	Obiettivo 2 del piano in oggetto	Azione 2 per il raggiungimento dell'obiettivo 2	Da individuare	Da individuare	Da individuare
		Azione 3 per il raggiungimento dell'obiettivo 2	Da individuare	Da individuare	Da individuare
	Obiettivo 3 del piano in oggetto	Azione 4 per il raggiungimento dell'obiettivo 3	Da individuare	Da individuare	Da individuare
.....

- Il RA dovrà essere accompagnato dalla Sintesi Non Tecnica;
- Infine, vengono dati alcuni suggerimenti a titolo collaborativo:
- Ai fini del contenimento delle perdite per evaporazione, si suggerisce di valutare la realizzazione ai margini dei canali di fasce boscate, costituite da specie arboree-arbustive autoctone, con effetto ombreggiante e importanti per la conservazione e implementazione della biodiversità vegetale ed animale. I canali a cielo aperto possono svolgere anche il ruolo fondamentale di raccolta e scolo delle acque meteoriche, di apporto agli acquiferi sotterranei per infiltrazione;
 - Favorire e incentivare le colture di specie poco esigenti dal punto di vista del fabbisogno idrico, più adatte alle caratteristiche pedo-climatiche locali, anche in considerazione di un bilancio idroclimatico in peggioramento;

- Dovrebbe essere incentivato il ricorso a sistemi di irrigazione con minore dispersione di acqua (es. irrigazione a goccia, subirrigazione, ecc.);
 - Si segnala che in alcune aree si sta passando dal prelievo idrico da corpi idrici superficiali al prelievo in falda, che da una parte aumenta la portata nei corpi idrici superficiali, dall'altra può comportare un depauperamento delle falde freatiche in termini di quantità e qualità, se non correttamente programmato;
 - Viene riportato che non sempre un miglioramento dell'efficienza della rete di distribuzione, con una riduzione delle perdite lungo la rete, comporta una riduzione dei volumi prelevati, se non si provvede ad un adeguamento delle portate di concessione irrigue;
 - Si ricorda che il Deflusso Minimo Vitale risulta differente dalla portata di rilascio richiesta per garantirlo; infatti quest'ultima potrebbe essere anche maggiore se vi fossero dispersioni in subalveo;
- Giunta Regionale della Campania, nota pec del 11 luglio 2014, acquisita agli atti della DVA in data 14 luglio 2014 con prot. n. DVA-2014-0023115, ed agli atti della CTVIA in data 16 luglio 2014 con prot. N. CTVA-2014-00538:
 - Nel corso degli incontri tenutisi presso il MATTM, si è concordata la possibilità di finanziare con i PSR anche vasche di accumulo di dimensioni inferiori a 250.000 m³. Secondo quanto riportato nel RP, però, il "cancello dell'azienda agricola" è il limite di demarcazione all'interno del quale si possono finanziare, attraverso i PSR, gli interventi tesi al miglioramento dell'efficienza irrigua. Secondo queste considerazioni, in pratica si esclude la realizzazione di tali vasche che, invece, per la loro natura e/o il loro utilizzo risultano essere interventi irrigui collettivi;
 - ARPA Toscana, nota pec prot 2014/47189 del 11 luglio 2014, acquisita agli atti della DVA in data 14 luglio 2014 con prot. n. DVA-2014-0023141, ed agli atti della CTVIA in data 16 luglio 2014 con prot. N. CTVA-2014-00538:
 - Contenuti e azioni:

L'obiettivo ambientale prevalente è la tutela quantitativa della risorsa idrica, mentre risulta appena accennata la tutela qualitativa. Considerato che tra le tipologie di azione è previsto il riutilizzo di acque depurate e tra i risultati attesi vi è la riduzione di inquinanti nel suolo e nelle acque, e visto che nel RP viene segnalato il coinvolgimento del settore nell'obiettivo "Mantenere e migliorare la qualità dei corpi idrici attraverso la diminuzione dei prelievi e dei carichi inquinanti", il PON potrebbe sviluppare maggiormente azioni finalizzate alla tutela qualitativa della risorsa idrica, anche alla luce dell'attenzione riservata alla Commissione Europea ai rapporti tra Politica Agricola Comune (PAC) e Direttiva quadro Acque 2000/60/CE. Non vengono parimenti affrontate altre tematiche e criticità presenti e correlate al settore agricolo, come ad esempio: gli inquinanti derivanti dal settore agricolo anche in relazione alle zone vulnerabili da nitrati e alle aree sensibili individuate dalla Regione Toscana, e i rifiuti prodotti dal settore agricolo;

Si osserva la necessità che la razionalizzazione ed il contenimento dei consumi irrigui debbano essere realizzati, oltre che con azioni volte alla minimizzazione dei prelievi e all'efficientamento del sistema irriguo, anche attraverso la riduzione del ricorso all'uso di acqua di falda come fonte prioritaria di approvvigionamento. Si ritiene, quindi, opportuno incentivare il riutilizzo delle acque reflue depurate e delle acque reflue di lavaggio agroalimentare, così da ridurre l'utilizzo di acqua di falda pregiata per usi non alimentari. Questa tematica è particolarmente importante per gli acquiferi in condizioni di criticità, come ad esempio quelli costieri. L'utilizzo delle acque reflue ad uso irriguo potrebbe contribuire a ridurre il fenomeno di avanzamento del cuneo salino e delle sue ripercussioni negative sull'attività agricola delle aree dove tali acque vengono impiegate;

La realizzazione di vasche di accumulo delle acque, che potrebbero contemporaneamente contribuire alla riduzione del rischio idraulico nelle stagioni piovose, potrebbe essere un'ulteriore azione da incentivare per limitare l'uso dell'acqua di falda;

Nel RP manca una caratterizzazione preliminare dello stato dell'ambiente e delle situazioni di criticità ambientali presenti;

Nel RA dovrebbe essere approfondita la trattazione delle acque superficiali e sotterranee:

- Da un punto di vista quantitativo: analizzando le situazioni di crisi idrica dovute anche alla domanda derivante dal comparto agricolo, per cui dovrebbero essere disponibili maggiori dati in merito ad ubicazione e quantitativi di acqua emunti ad uso irriguo;
- Da un punto di vista qualitativo: considerata la stretta relazione con gli aspetti quantitativi in merito agli inquinanti derivanti dal settore agricolo anche in relazione alle zone vulnerabili da nitrati, interessate da agricoltura intensiva e alle aree sensibili individuate; l'estensione del fenomeno del cuneo salino è un altro argomento da trattare;

In merito ai rapporti con altri P/P, a livello regionale (Toscana) viene suggerito il riferimento anche al PRAA e al futuro PAER (Piano Ambientale ed Energetico Regionale), in fase di approvazione, che costituisce anche il riferimento per gli obiettivi di sostenibilità ambientale della regione. La verifica di coerenza del PON con gli altri P/P può essere fatta con matrici con cui confrontare obiettivi e azioni del PON con obiettivi e azioni degli altri P/P;

In relazione ai possibili impatti ambientali, nel RP mancano alcuni degli aspetti previsti dalla lettera f) dell'Allegato VI del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. (in particolare popolazione, salute umana, flora e fauna, aria). La trattazione delle componenti ambientali risulta ad ogni modo molto sintetica, e non indica i metodi e gli strumenti che saranno utilizzati nel RA per la stima quali/quantitativa;

Nel dettaglio di quanto riportato nel RP si osserva:

- Viste le implicazioni che possono derivare dagli interventi previsti per la misura "investimenti irrigui", sia dal punto di vista morfologico che da quello biologico, nel RA dovranno essere specificati ed analizzati i possibili impatti derivanti da tali tipologie di azioni;
 - Per il tema "miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità", nel RA dovrà essere dettagliato come verrà contabilizzata la riduzione delle emissioni climalteranti attese, nell'ambito della verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati;
- o In relazione agli indicatori di valutazione e monitoraggio:

Il sistema di monitoraggio riportato nel RA dovrà essere strutturato in maniera tale da controllare gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del PON e verificare il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati;

Per la misura "investimenti irrigui" sarebbe importante considerare anche ulteriori indicatori presenti nel primo rapporto di monitoraggio del Piano di Gestione del Distretto Idrografico Appennino Settentrionale:

- L'indicatore m³ di acqua depurata riutilizzata in ambito agricolo);
- L'indicatore n° di impianti di mini-idroelettrici realizzati in attuazione del PON o indicatori analoghi che terranno conto di tali aspetti;

Per la misura "miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità", nel RP viene proposto un indicatore relativo alla salvaguardia delle razze autoctone e un indicatore relativo al rapporto tra il n° dei capi e la produzione (latte o carne), presentato come collegato alle emissioni climalteranti. E' opportuno contabilizzare anche la riduzione

prevista di tali emissioni, anche in relazione alle diverse chiavi di lettura che tale indicatore potrebbe permettere;

Gli indicatori dovrebbero essere corredati di schede che esplicitino le modalità di costruzione, la loro eventuale disaggregazione territoriale, le responsabilità e le risorse;

- Autorità di Bacino fiume Po, nota pec prot. n. 5026 del 14 luglio 2014, acquisita agli atti della DVA in data 15 luglio 2014, con nota prot. DVA-2014-0023267, e agli atti della CTVIA in data 16 luglio 2014 con nota prot. n. CTVA-2014-002549:
 - Si rileva la necessità di approfondire i seguenti aspetti:
 - Impatti ambientali degli impianti di mini-idroelettrico sull'ecosistema acquatico, specialmente se numerosi in un corpo idrico e con effetto cumulato, distinguendo inoltre tra le tipologie in linea e le altre tipologie e con riferimento all'eventuale sottrazione di risorsa idrica nel tratto sotteso funzionale all'impianto;
 - Eventuali impatti connessi alla generica conversione di canali a cielo aperto con reti tubate, che potrebbero portare, come conseguenze indirette, ad una minore ricarica artificiale delle falde acquifere e a una minore disponibilità di sistemi acquatici superficiali per la componente biologica (flora e fauna);
 - Per gli indicatori viene indicato il riferimento al *Piano definitivo del sistema di monitoraggio della VAS* del Piano di Gestione del Distretto Idrografico del Fiume Po (febbraio 2013), che contiene un set di 36 indicatori, alcuni dei quali possono essere un riferimento utile per la VAS del PON e anche per l'integrazione PON-Piano di Gestione. Per gli indicatori si può anche fare riferimento al sito dell'Autorità di Bacino del Po, sezione "Piano di Gestione e partecipazione pubblica/Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Gestione" e al RA pubblicato per il Piano di Gestione. Ad ogni modo, gli indicatori individuati nel RP del PON si ritiene debbano essere implementati per tenere conto anche di eventuali prelievi funzionali al sistema di conservazione della risorsa idrica e dell'effettiva pressione sulle biocenosi dei corpi idrici superficiali (ad esempio DMV o portata ecologica);
 - Per il tema degli "investimenti irrigui", tenuto conto della demarcazione tra PSR nazionale e PSR regionali, viene proposto di estendere le tipologie di intervento e le azioni da finanziare anche ad altre fattispecie, analogamente orientate agli stessi fini, come:
 - Elaborazione di un piano di conservazione della risorsa idrica, articolato su scale nazionali, di distretto idrografico e di comprensorio di irrigazione;
 - Redazione di linee guida per la gestione sostenibile ed efficiente della risorsa idrica in agricoltura;
 - Revisione dei piani irrigui e criteri per la definizione di piani locali/aziendali di gestione della risorsa irrigua;
 - Elaborazione e diffusione di modelli produttivi che permettano risparmio di acqua;
 - Elaborazione e promozione di supporti di gestione all'irrigazione, basati su parametri climatici, edafici e vegetali, finalizzati alla stima degli effettivi fabbisogni delle colture e definizione dei "criteri di irrigazione" secondo le indicazioni UE;
 - Promozione dell'introduzione di colture meno idroesigenti negli areali con riconosciute criticità quantitative;
 - Incentivazione all'elaborazione ed attuazione di misure di ritenzione naturale delle acque e di miglioramento di ritenzione idrica nei suoli;

L'Autorità di Bacino del Po comunica anche che la raccolta dei dati e delle informazioni aggiornati, che confluiranno nel documento di descrizione generale delle caratteristiche del Distretto Idrografico (ai sensi dell'art. 5 e allegato II della Dir. 2000/60/CE e della parte III

del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.), è in via di completamento; tali dati e informazioni potranno essere messi a disposizione ai fini della procedura VAS del PON;

CONSIDERATO che; con riferimento al PON Programma di Sviluppo Rurale Nazionale 2014 - 2020:

- Il PON trova origine dal Regolamento per lo Sviluppo Rurale (UE) n. 1305/2013 che, all'art. 4, prevede la possibilità per uno Stato Membro di definire programmi regionali e misure a carattere nazionale. Per l'Italia il MIPAF, in accordo con la Conferenza Stato- Regioni (Delibera del 16 gennaio 2014), ha evidenziato la necessità di predisporre un Programma Operativo (PON) per attuare alcune misure a livello nazionale in tema di:
 - ✓ Investimenti irrigui;
 - ✓ Strumenti di gestione del rischio;
 - ✓ Miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità animale;

Per gli investimenti irrigui sono individuate le seguenti tipologie di interventi:

- ✓ Recupero dell'efficienza degli accumuli per l'approvvigionamento idrico;
- ✓ Completamento degli schemi;
- ✓ Miglioramento dei sistemi di adduzione (rifacimento dei canali deteriorati ed eventualmente ricopertura degli stessi per impedire prelievi non autorizzati);
- ✓ Adeguamento delle reti di distribuzione (conversione di canali a pelo libero in reti tubate per ridurre le perdite per evaporazione);

a cui si possono affiancare interventi riguardanti:

- ✓ Sistemi di controllo e misura;
- ✓ Riutilizzo di acque evaporate;

In relazione alle richieste della normativa, agli obiettivi e ai contenuti del programma e alla tipologia delle misure, l'Autorità Procedente ritiene che le misure plausibili di creare impatti sull'ambiente siano quelle legate agli investimenti irrigui e al miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e alla biodiversità animale. La misura legata agli strumenti di gestione del rischio, che interessa investimenti di carattere immateriale, agevolando la fornitura di servizi assicurativi e finanziari alle aziende, non viene considerata capace di generare effetti significativi dal punto di vista ambientale, e viene quindi esclusa dalla valutazione;

In un'ottica di qualificazione e salvaguardia dell'ambiente, i risultati che una agricoltura sostenibile deve perseguire sono:

- ✓ Riduzione dell'emissione di anidride carbonica nell'aria ed aumento del contenuto di carbonio organico nel suolo, attraverso la razionalizzazione del processo produttivo zootecnico;
- ✓ Diminuzione/razionalizzazione dei consumi idrici;
- ✓ Tutela della biodiversità animale;

Gli obiettivi della nuova PAC, che entrerà in vigore nel 2014, sostengono il reddito agrario attraverso pagamenti diretti, condizionati al rispetto di alcuni requisiti nello svolgimento dell'attività agricola, come:

- ✓ Utilizzo razionale e responsabile delle fonti idriche ai fini dell'irrigazione;
- ✓ Tutela della biodiversità;
- ✓ Efficienza energetica e fonti rinnovabili;

Un ulteriore contributo alla qualificazione dell'ambiente è connesso al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Direttiva quadro sulle acque (2000/60/CE);

- In merito alla SINTESI DEL PON, riportata nel Rapporto Preliminare (RP)

Investimenti irrigui:

L'attivazione di un piano per il finanziamento di investimenti irrigui, ad integrazione di quelli aziendali finanziabili con i Programmi di Sviluppo Rurale regionali, si inserisce nel contesto di applicazione della Direttiva 2000/60/CE, riferimento normativo per europeo per la salvaguardia e la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei e per migliorare la qualità delle acque. La Direttiva impone la tutela integrata delle risorse idriche, anche con l'introduzione di criteri e vincoli per una gestione efficiente, efficace ed economicamente sostenibile della risorsa idrica. Nel comparto agricolo questo si traduce in interventi di ammodernamento delle reti di adduzione e di distribuzione, nel completamento degli schemi irrigui e delle opere di interconnessione dei bacini di accumulo, in sistemi di controllo e misura e nel perseguimento di una maggiore efficienza a livello aziendale, con l'adozione di tecniche e metodi di irrigazione a maggior risparmio idrico. Il miglioramento generale dell'efficienza e il conseguente aumento della disponibilità della risorsa ha due effetti. Nel breve periodo si ha il mantenimento in alveo del Deflusso Minimo Vitale (DMV), importante per la salvaguardia delle biocenosi acquatiche e la salvaguardia del corpo idrico, nel lungo periodo si riduce il prelievo da risorse sotterranee e viene favorito il naturale tasso di ricarica idrogeologica degli acquiferi. L'uso efficiente della risorsa idrica è inoltre necessario nelle produzioni agroalimentari, assicurandone la sicurezza alimentare e la sostenibilità ambientale.

La misura legata agli investimenti irrigui oltre a garantire un uso più efficiente della risorsa idrica, ha anche l'obiettivo di favorire la competitività delle produzioni agricole e zootecniche nazionali e delle filiere produttive ad esse connesse;

o Analisi di contesto

Nell'analisi di contesto si fa riferimento agli ambiti territoriali individuati dai Distretti Idrografici, grazie alle funzioni a loro assegnate dalla normativa in merito alla tutela delle risorse idriche, attraverso i Piani di Gestione, e con riferimento alle disposizioni in materia di realizzazione di infrastrutture irrigue previste dall'art. 46 del Regolamento n. 1305/2013. Per ogni Distretto Idrografico vengono riportate le vocazioni agricole, con particolare attenzione alle colture con elevati fabbisogni idrici e a quelle per cui il ricorso all'irrigazione è necessario per ottenere elevate produzioni e sopperire alla variabilità climatica, le dotazioni infrastrutturali e le modalità di gestione dell'irrigazione collettiva, per evidenziare eventuali criticità e carenze;

La distribuzione territoriale della zootecnia fornisce anche essa indicazioni sia sui fabbisogni idrici legati alle colture foraggere, sia sull'incidenza in termini qualitativi sulla risorsa idrica;

I dati relativi all'inquadramento agricolo e zootecnico dei Distretti derivano dal VI censimento ISTAT dell'agricoltura del 2010, l'ultimo disponibile. Le informazioni relative all'assetto amministrativo/gestionale dell'irrigazione collettiva nei Distretti Idrografici derivano dal SIGRIAN (sistema informativo nazionale per la gestione delle risorse idriche in agricoltura), in cui, oltre alle informazioni sull'assetto amministrativo di Distretti idrografici, Autorità di Bacino ed Autorità d'Ambito, sono presenti dati relativi agli investimenti irrigui che permettono di pianificare politiche di sviluppo coerenti con le aspettative di crescita previste in aree produttive del paese e consentono di ottimizzare gli investimenti pubblici nel comparto irriguo;

I riferimenti territoriali sono gli otto Distretti Idrografici di rilievo nazionale, così come istituiti dal D.Lgs. 152/2006 a recepimento della Direttiva quadro acque: Alpi Orientali, Fiume Po, Appennino Settentrionale, Bacino Pilota del Serchio, Appennino Centrale, Appennino Meridionale, Sicilia, Sardegna. In attesa della piena operatività delle Autorità di Distretto, il D.L. n. 208 del 30 dicembre 2008, convertito in Legge n. 13 del 27 febbraio 2009 ha demandato l'adozione dei Piani di Gestione ai comitati istituzionali delle Autorità di Bacino di rilievo nazionale, integrati dai componenti designati dalle regioni il cui territorio ricade nel distretto cui si riferisce il Piano;

Le azioni da includere nei programmi di misure inseriti nei Piani di Gestione dei bacini, per le acque superficiali, per le acque sotterranee e le aree protette, devono impedire il deterioramento e proteggere, ripristinare e migliorare lo stato dei corpi idrici, determinato a partire da una analisi degli impatti e delle pressioni.

Alcune criticità sono comuni in più aree del paese, sebbene si presentino con maggiore incidenza in alcune aree. Ad esempio, la rete di distribuzione principale risulta ancora in molte zone costituita da canali a cielo aperto, realtà tipica soprattutto delle regioni del bacino del Po e del Nord-Est, in cui la storica disponibilità di acqua ha permesso lo sviluppo di un'agricoltura prevalentemente irrigua, accompagnata dalla creazione di una fitta rete di canali artificiali, per la distribuzione capillare della risorsa sul territorio. Questi canali, perlopiù a cielo aperto e non sempre impermeabilizzati, data l'epoca di costruzione, da un lato favoriscono il ripascimento delle falde, dall'altro, a causa delle perdite per evaporazione ed infiltrazioni, sono un sistema di irrigazione poco efficiente. Servirebbe quindi la conversione dei principali canali di adduzione a cielo aperto (laddove non abbiano funzione di bonifica) in canali in pressione, o quantomeno la copertura di tali canali, per ridurre le perdite e controllare eventuali prelievi non autorizzati;

Laddove la rete di distribuzione è invece più efficiente, per caratteristiche costruttive, si possono rendere necessari interventi di ripristino per arginare le perdite di rete o ammodernare i sistemi di misurazione; oppure per ampliare i servizi irrigui collettivi;

Vaste porzioni del territorio nazionale sono, infine, al di fuori della gestione collettiva, con prevalenza di irrigazione autonoma e sistemi di approvvigionamento e distribuzione a carattere privato. Questa situazione rende difficile la pianificazione dell'uso su scala nazionale e la gestione delle crisi idriche, comportando anche la frammentazione degli schemi consortili, che hanno dimensioni ridotte, portando così a un basso rapporto tra area attrezzata ed area amministrativa, con maggiore incidenza dei costi di gestione;

Sul territorio nazionale si rende indispensabile la presenza di invasi artificiali che raccolgano le acque di scorrimento superficiale nei periodi più piovosi per utilizzarla successivamente, come si vede soprattutto nell'Italia meridionale e nelle Isole. E' necessario che questi invasi vengano mantenuti efficienti, evitandone l'interramento e quindi la riduzione della capacità di invaso, e ammodernando gli impianti connessi;

Vi sono quindi criticità comuni a più aree del paese, sebbene con incidenza diversa nelle varie realtà. Lo strumento del PON può in questo senso intervenire a livello interregionale, superando la frammentazione territoriale degli interventi, in continuità con strumenti di programmazione regionale (PSR);

Data la tipologia degli interventi, i beneficiari dei finanziamenti possono essere individuati negli enti irrigui, anche in forma associata, e nelle altre autorità preposte alla gestione delle risorse irrigue e alla regolazione delle acque, anche a scopo di bonifica e di tutela idrica del territorio;

Le tipologie di interventi che possono essere finanziati con le risorse del PON sugli investimenti irrigui sono:

- ✓ Recupero dell'efficienza degli accumuli per l'approvvigionamento idrico;
- ✓ Completamento degli schemi;
- ✓ Miglioramento dei sistemi di adduzione (rifacimento dei canali deteriorati e ove possibile, ricoprimento degli stessi anche per impedire prelievi non autorizzati);
- ✓ Adeguamento delle reti di distribuzione (conversione dei canali a cielo aperto in reti tubate per ridurre le perdite per evaporazione);

Accanto a questi interventi, possono affiancarsene altri che riguardano:

- ✓ Sistemi di controllo e di misura per razionalizzare la pratica irrigua, eliminando sprechi e inefficienze, e per misurare i volumi di acqua erogati;
- ✓ Riutilizzo di acque depurate, che può rappresentare una fonte integrativa di acqua per l'agricoltura, e una fonte alternativa nei casi in cui l'acqua utilizzata per l'agricoltura per le sue caratteristiche qualitative possa essere sottratta all'uso irriguo ed utilizzata per altri usi, soprattutto quello civile;

Miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e tutela della biodiversità

Questa misura è attuata nel quadro dell'art. 35, par. 2, lett. b) del Regolamento UE 1305/2013, relativo alla misura di sostegno alla cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare;

La misura contribuisce prioritariamente alla focus area 3A, favorendo l'introduzione di innovazioni di prodotto e di processo per migliorare la competitività delle imprese e alla focus area 4A, favorendo la conservazione e la salvaguardia della biodiversità. Ciò si traduce, quindi, nel sostegno a soggetti cooperanti che operino per la raccolta e la conservazione del patrimonio genealogico, attivino programmi annuali per il miglioramento dei processi e dei prodotti legati alle attività zootecniche, diffondano e trasferiscano i risultati delle misure di miglioramento genetico. In questo ambito, un intervento nazionale serve a garantire un'azione di sistema e l'omogeneità della struttura organizzativa finalizzata alla selezione in campo zootecnico, che deve avere caratteristiche tecniche riconosciute e comuni a livello nazionale e rispondenti a protocolli internazionali. Inoltre, questo tipo di azione ha le caratteristiche di un "investimento a lungo termine", in quanto i suoi effetti hanno carattere permanente e sono irreversibili;

o Analisi di contesto e fabbisogni

L'Italia è uno dei paesi più ricchi di biodiversità in Europa e nel Mondo, grazie alle presenza di ambienti molto vari e di antiche tradizioni di allevamento. Attualmente vi sono dati discordanti sul nome e il numero delle razze italiane. Per l'avvio di programmi di conservazione efficienti (anche dal punto di vista di una allocazione ottimale delle risorse umane e finanziarie disponibili), è necessario arrivare ad un elenco univoco e condiviso delle razze presenti in Italia;

I cambiamenti nell'economia e nei mercati locali o globali hanno portato al progressivo abbandono delle tradizionali attività di allevamento, e di conseguenza alla scomparsa delle razze autoctone, con perdita inevitabile di biodiversità. In Italia vi è un cospicuo numero di razze locali ancora presenti, ma molte di esse si trovano da tempo in una situazione numericamente critica e il rischio di estinzione è ancora molto elevato. Gran parte delle popolazioni autoctone a rischio estinzione sopravvive in ambienti caratterizzati da condizioni pedoclimatiche e ambientali sfavorevoli alla diffusione di razze cosmopolite e selezionate, dimostrando elevate capacità di adattamento, peculiarità che deve essere mantenuta e potrebbe essere interessante da trasferire anche su razze più diffuse. Il recupero del legame tra ambiente di allevamento, razza autoctona e prodotto locale costituisce per moltissime popolazioni lo strumento più sicuro di conservazione delle razze autoctone. Su 85 denominazioni protette (DOP), 46 hanno disciplinari e/o metodi di produzione che interessano prodotti e/o razze per i quali è istituito un libro genealogico italiano o un Registro Anagrafico, a dimostrazione del collegamento tecnico-produttivo tra il sistema allevatorio italiano e il settore delle denominazioni di origine tutelate;

Il miglioramento genetico applicato agli allevamenti animali segue programmi specifici per specie e, per le diverse razze all'interno di ciascuna specie, in relazione all'orientamento produttivo latte/carne;

Gli strumenti attraverso cui viene attuato un programma di miglioramento genetico sono:

- ✓ La tenuta di Libri Genealogici (LL.GG.) e dei Registri Anagrafici;
- ✓ La raccolta sistematica delle informazioni produttive e riproduttive necessarie per effettuare la valutazione genetica dei riproduttori;
- ✓ La valutazione genetica degli animali attraverso l'uso di modelli statici evoluti e l'impiego di informazioni sul loro genoma;
- ✓ Attività di sperimentazione ed innovazione per la diffusione nella popolazione di geni "miglioratori";
- ✓ Costruzione di un sistema informativo "aperto" ed accessibile dagli operatori e dal sistema di consulenza regionale;

I Libri Genealogici, oltre a registrare le discendenze degli animali ai fini selettivi, contengono informazioni nell'ambito della riproduzione, sulla produzione e nell'ambito morfo-funzionale. Sono strumenti che concorrono all'obiettivo del miglioramento delle produzioni animali.

all'adattamento degli animali alle tecniche di allevamento, mantenendo contemporaneamente la variabilità genetica delle popolazioni animali. Tale attività è alla base della valorizzazione economica delle diverse popolazioni zootecniche. I LL.GG. sono tenuti, ai sensi della L. n. 30 del 15 gennaio 1991, dalle Associazioni Nazionali Allevatori di specie o di razza (ANA);

Il Registro Anagrafico ha come obiettivo la conservazione e la valorizzazione di razze e popolazioni locali – spesso a rischio estinzione – promuovendone le attitudini produttive ed incentivandone l'impiego in particolari ambiti territoriali. I Registri sono tenuti da una associazione nazionale di allevatori o da un ente di diritto pubblico, e in essi sono annotati gli animali riproduttori di una determinata razza e i loro ascendenti. In Italia vi sono registri delle razze bovine, ovi-caprine, suine, equine ed asinine a limitata diffusione;

La selezione genetica rappresenta, quindi, un importante fattore di competitività dei sistemi zootecnici, in grado di generare miglioramenti permanenti nelle attitudini produttive, riproduttive, di adattamento all'ambiente e di benessere degli animali. Da un lato, infatti, la produttività aumenta, per la differenziazione qualitativa del prodotto e la sua salubrità, dall'altro viene salvaguardato il benessere animale e la variabilità genetica delle specie/razze allevate;

L'insieme delle attività svolte per il miglioramento genetico animale, oltre ad un impatto diretto sul sistema zootecnico nazionale, legato alle attività di selezione, ha un impatto indiretto legato alla possibilità di usare le informazioni raccolte, con particolare riferimento ai controlli e alla misura dei caratteri fenotipici, anche per altri obiettivi. Queste informazioni permettono di formulare dei prospetti riassuntivi della situazione aziendale, in merito anche a efficienza riproduttiva degli animali, e che sono strettamente connessi con le scelte gestionali dell'allevatore;

La conservazione e la valorizzazione di razze locali adatte a condizioni limitanti, aumentandone la sostenibilità di allevamento, svolge un ruolo primario di tutela della biodiversità non solo animale, e indirettamente aiutano il presidio di attività svolte in aree svantaggiate o marginali;

Inoltre, miglioramenti di processo e di prodotto legati al sistema zootecnico hanno impatti positivi in termini di lotta ai cambiamenti climatici e riduzione nell'emissione di nitrati. Il miglioramento dell'efficienza produttiva e riproduttiva ottenibile attraverso il miglioramento genetico comporta una complessiva riduzione di CO₂ equivalente per l di latte o kg di carne prodotto;

Le tipologie di interventi che possono essere finanziati con le risorse del PON sugli investimenti irrigui sono:

- ✓ Studi funzionali al programma annuale di miglioramento;
- ✓ Raccolta dei dati di campo e/o dei Centri Genetici in funzione della specie o della razza;
- ✓ Analisi di laboratorio relativamente alla qualità del latte ed analisi genealogiche e genomiche funzionali al programma di miglioramento genetico;
- ✓ Progetti legati al piano delle attività comprese macchine ed attrezzature funzionali al progetto;
- ✓ Promozione e trasferimento dei risultati;

Beneficiarie del programma sono le associazioni che operano per il miglioramento genetico del bestiame secondo la legislazione nazionale, che abbiano un programma per il miglioramento genetico degli animali secondo i criteri previsti;

Azioni previste nel PON e risultati attesi

Investimenti irrigui

- Azioni previste:

Le azioni sono individuate nel programma a seguito dell'analisi delle caratteristiche, delle criticità dei fabbisogni legati all'agricoltura irrigua e delle potenzialità connesse all'attivazione

di questa misura, sia nel garantire un uso più efficiente della risorsa irrigua, anche in termini di tutela quanti-qualitativa, sia nel favorire la competitività delle produzioni agricole e zootecniche nazionali e delle filiere produttive ad esse connesse;

Le azioni individuate si integrano con gli obiettivi previsti dai Programmi di Sviluppo Rurale regionale, poiché si riferiscono ad investimenti infrastrutturali irrigui che riguardano la dimensione interaziendale e consortile, mentre i PSR assicurano il sostegno agli investimenti finalizzati all'aumento dell'efficienza dell'uso della risorsa idrica realizzati dalle aziende agricole. Le azioni da finanziare sono:

- ✓ Recupero dell'efficienza degli accumuli per l'approvvigionamento idrico;
- ✓ Realizzazione di bacini (accumuli) interaziendali;
- ✓ Miglioramento dei sistemi di adduzione (rifacimento di tratti di canali deteriorati);
- ✓ Miglioramento delle reti di distribuzione;
- ✓ Adeguamento delle reti di distribuzione (conversione dei canali a pelo libero in reti tubate, per ridurre le perdite per evaporazione, sostituzione di canalette in cemento amianto);
- ✓ Investimenti relativi a sistemi irrigui aventi anche funzioni di mitigazione del rischio idrogeologico;

A questi vengono affiancati anche altri interventi:

- ✓ Investimenti per il risparmio idrico e la produzione di energia da mini-idroelettrico;
- ✓ Sistemi di controllo e misura;
- ✓ Riutilizzo di acque depurate;

Non sono previsti interventi con impatto su usi differenti da quello agricolo;

Due sono i requisiti cui devono sottostare gli interventi da finanziare: il primo è quello della esecutività, che individua gli interventi ritenuti prioritari dalle amministrazioni proponenti (Regioni e Pubbliche Amministrazioni). Il secondo requisito è quello dell'ammissibilità di cui all'art. 46 del Reg. 1305/2013, in base al quale deve essere stato notificato alla Commissione un Piano di Gestione del bacino idrografico, come richiesto dalla Direttiva 2000/60/CE, e deve inoltre essere prevista la misurazione dell'acqua tramite contatori, oppure deve essere stata già effettuata una misurazione nell'area interessata dall'investimento;

o Risultati attesi:

L'aumentata efficienza dei sistemi irrigui e il conseguente aumento delle disponibilità, nel breve periodo contribuisce al mantenimento in alveo del DMV; nel lungo periodo contribuisce a ridurre il prelievo da risorse idriche sotterranee, e a favorire il naturale tasso di ricarica idrogeologica degli acquiferi;

L'uso efficiente della risorsa idrica è uno degli strumenti necessari a garantire le produzioni e le filiere agroalimentari;

La programmazione degli investimenti è fondamentale per colmare le carenze infrastrutturali del territorio e migliorare l'uso della risorsa idrica, rendendolo più razionale e sostenibile, in linea con gli orientamenti della PAC;

Miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e tutela della biodiversità

o Azioni previste

Le azioni previste in questa misura hanno lo scopo di facilitare l'adozione di strumenti funzionali al censimento, salvaguardia e selezione delle popolazioni animali di interesse zootecnico. Tali strumenti sono:

- ✓ Raccolta delle informazioni produttive e riproduttive necessarie per effettuare la valutazione genetica dei riproduttori;
 - ✓ Valutazione genetica degli animali con modelli statistici evoluti e l'impiego di informazioni sul loro genoma;
 - ✓ Attività di sperimentazione ed innovazione per la diffusione nella popolazione dei geni "miglioratori";
 - ✓ Costruzione di un sistema informativo aperto ed accessibile dagli operatori e dal sistema di consulenza regionale;
- Risultati attesi

Scopo principale è quello di conservare e valorizzare le razze autoctone e a limitata diffusione per tutelare la biodiversità, coadiuvare il miglioramento genetico del patrimonio zootecnico, incentivando la cooperazione tra i vari soggetti impegnati nella raccolta e sistematizzazione delle informazioni necessarie alla selezione genetica;

Questa misura incide positivamente su:

- ✓ Conservazione della biodiversità attraverso la conservazione del patrimonio genetico animale, con particolare riferimento alle popolazioni animali di minori dimensioni;
- ✓ Complessiva riduzione di CO₂ equivalente per capo, per l di latte/kg di carne prodotto, attraverso il miglioramento dell'efficienza produttiva e riproduttiva, la riduzione di inquinanti nel suolo e nelle acque;
- ✓ Benessere degli animali;
- ✓ Competitività delle aziende zootecniche, favorendo la diffusione di innovazioni di prodotto e di processo;
- ✓ Presidio delle attività primarie in zone svantaggiate o marginali, assicurando la tutela del territorio e la biodiversità;

Rapporti con altri pertinenti piani e programmi

Con riferimento agli obiettivi e alle tipologie di intervento previste nel programma, deve essere assicurata l'integrazione e la coerenza con i seguenti P/P:

1. Accordo di Partenariato:

E' lo strumento previsto dalla Commissione Europea per definire con lo Stato Membro i fabbisogni di sviluppo, i risultati attesi e gli obiettivi tematici su cui concentrare le risorse.

Il settore agricolo rientra in diversi obiettivi tematici (OT), influenzando quindi direttamente la programmazione dei fondi PAC 2014-2020. L'obiettivo sulla competitività dei sistemi agricoli, con particolare riferimento agli obiettivi ambientali e al ruolo del settore, riporta come strategia "[...] il sostegno all'evoluzione strutturale delle singole imprese dell'agricoltura, dell'agroalimentare e del settore forestale e della pesca e dell'acquacoltura per la competitività delle stesse, in particolare nella direzione della sostenibilità ambientale, della qualità e salubrità della produzione, nell'innovazione e della sicurezza del lavoro [...]".

Ancora più importante è il ruolo del settore agricolo sull'obiettivo "clima", con azioni di:

- ✓ Riduzione del rischio idrogeologico;
- ✓ Prevenzione e mitigazione dei cambiamenti climatici e riduzione del rischio di desertificazione;

Con riferimento alla tutela ambientale, il settore agricolo inoltre:

- ✓ Contribuisce al mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici, attraverso la diminuzione dei prelievi e dei carichi inquinanti, l'efficientamento degli

usi nei vari settori di impiego e il miglioramento e/o ripristino graduale della capacità di ricarica delle falde acquifere;

- ✓ Contribuisce ad arrestare il fenomeno della perdita di biodiversità in ambito terrestre e marino, migliorando lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e salvaguardando la biodiversità legata al paesaggio rurale, mantenendo e ripristinando gli ecosistemi;
- ✓ Migliora le condizioni e gli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione attraverso la valorizzazione sistemica e integrata;

OT:
Rispetto all'accordo di partenariato, il PON – investimenti irrigui si inserisce in due

- ✓ **OT5: Clima e rischi ambientali, per promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione di rischi;** le azioni previste sono volte ad aiutare il comparto agricolo ad affrontare con maggiore efficienza le situazioni estreme provocate dai cambiamenti climatici, e contribuiscono alle azioni contro il dissesto idrogeologico;
- ✓ **OT6: Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali,** perché le azioni hanno come fine la razionalizzazione dell'uso della risorsa idrica e il miglioramento della gestione delle risorse idriche a fini irrigui;

Rispetto all'accordo di partenariato, il PON - miglioramento genetico si inserisce in tre OT:

- ✓ **OT3: Promuovere la competitività delle PMI,** nel settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura;
- ✓ **OT5: Clima e rischi ambientali per promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione di rischi:** il miglioramento genetico può contribuire alla riduzione della CO2 equivalente, con il miglioramento dell'efficienza produttiva e riproduttiva, e la riduzione di inquinanti nel suolo e nelle acque;
- ✓ **OT6: Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali:** le azioni possono dare un contributo positivo alla conservazione della biodiversità attraverso la conservazione del patrimonio genetico degli animali;

2. Piani di Gestione dei Distretti Idrografici (PdG)

I programmi di misure inserite nei PdG per le acque superficiali, sotterranee e le aree protette devono prevedere azioni necessarie ad impedire il deterioramento, proteggere, migliorare e ripristinare lo stato dei corpi idrici, determinato a partire dall'analisi degli impatti e delle pressioni. Le competenze sull'irrigazione collettiva sono in capo agli Enti irrigui, costituiti principalmente dai consorzi di bonifica e irrigazione. La presenza di PdG operativi rappresenta una norma di condizionalità ex ante per la programmazione di sviluppo rurale 2014-2020;

3. Piani di Sviluppo Rurale Regionali (PSR)

In relazione alle tipologie di investimenti finanziabili, il PON assicura il sostegno agli investimenti infrastrutturali irrigui "sino al cancello dell'azienda agricola", mentre i PSR assicurano il sostegno agli investimenti finalizzati all'aumento dell'efficienza dell'uso della risorsa idrica realizzati dalle singole aziende agricole, nel rispetto delle condizioni di ammissibilità di cui all'art. 46 del Reg. 1305/2013. I PSR non finanziano interventi per la misura del miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e della biodiversità;

Impatti Ambientali:

Investimenti irrigui

Rispetto alle azioni previste il RP specifica che nel RA verrà valutato l'impatto sulle componenti:

- **Acqua:** in questo caso, tutti gli interventi previsti nel PON hanno come obiettivo il miglioramento delle condizioni d'uso della risorsa idrica, senza modificare le condizioni di prelievo, recuperando efficienza e migliorando l'accumulo e la distribuzione. In condizioni locali specifiche, però, gli interventi potrebbero avere impatti negativi da valutare;
- **Biodiversità:** vi possono essere impatti rispetto agli ecosistemi acquatici;
- **Suolo:** il recupero di efficienza e la manutenzione di invasi e di canali potrebbero avere impatti positivi in termini di difesa idrogeologica;
- **Paesaggio:** possibili impatti sulla reti storiche di canali, ormai parte della rete idrografica;
- **Cambiamenti climatici:** si potrebbero avere effetti sul consumo energetico dovuti alla conversione delle reti verso sistemi in pressione;

Miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità

Rispetto alle azioni previste il RP specifica che nel RA verrà valutato l'impatto sulle componenti:

- **Biodiversità:** in questo caso sono attesi impatti positivi attraverso il consolidamento delle azioni a tutela delle razze a rischio estinzione;
- **Cambiamenti climatici:** anche in questo caso nel RP viene evidenziato un possibile impatto positivo attraverso la riduzione delle emissioni;

Indicatori per la valutazione e il monitoraggio:

Per la Valutazione del PON – Investimenti irrigui, gli indicatori attualmente disponibili descrivono lo stato, le pressioni e la risposta, mentre non sono disponibili su larga scala e con dati comuni gli indicatori di Impatto. Data la correlazione tra PON e PdG, è opportuno scegliere indicatori simili e confrontabili con quelli riportati nei RA dei PdG, in modo da assicurare coerenza con le analisi ambientali dei PdG, oltre all'interleggibilità dei dati. Tale scelta facilita inoltre il monitoraggio degli interventi del piano nell'ambito dei PdG. L'uso di indicatori confrontabili facilita il monitoraggio ex post e possono essere utilizzati negli aggiornamenti dei PdG;

Nel RP viene riportata una tabella con gli indicatori usati per il comparto acqua:

<i>Comparto</i>	<i>Tipologia DPSIR</i>	<i>Descrizione dell'indicatore</i>	<i>Unità di Misura</i>
ACQUA	Indicatori di stato	Rappresenta una criticità: l'andamento climatico avverso e le manifestazioni siccitose prolungate degli ultimi anni, contribuiscono ad aumentare la richiesta d'acqua per l'irrigazione delle colture	mm ³ /a
	Fabbisogni irrigui	Indica l'eventuale necessità di trasformare aree storicamente non irrigue in irrigue, in funzione del ripetersi negli ultimi anni di eventuali siccitose	g/ha
	N° gg dichiarati siccitose negli ultimi 10 anni/SAU provinciale	Percentuale di corpi idrici con stato superficiale buono rispetto al totale	%
	N° corpi idrici con stato qualità buono/N° totale corpi idrici	Rappresenta il grado di utilizzazione delle infrastrutture irrigue	%
	Superficie irrigata/superficie attrezzata		

Comparto	Tipologia DPSIR	Descrizione dell'indicatore	Unità di Misura.
	<i>Indicatori di pressione</i>		
	N° prelievi da fonti superficiali/SAU	N° prelievi e derivazioni superficiali date in concessione, indicatore della pressione cui è soggetto il tipo di risposta	n/ha
	N° prelievi da fonti sotterranee/SAU	N° prelievi sotterranei indicatore della pressione cui è soggetto il tipo di risposta	n/ha
	Volumi prelevati da fonti superficiali/superficie irrigata	Fornisce la pressione dell'attività agricola sulla risorsa idrica	m ³ /ha m ³ /ha
	Volumi prelevati da fonti sotterranee /superficie irrigata	Fornisce la pressione dell'attività agricola sulla risorsa idrica	
	<i>Indicatori di risposta</i>		
	N° prelievi da fonti superficiali/SAU	N° dei prelievi e derivazioni superficiali concesionate indicatore della pressione cui è soggetto il tipo di risposta	n/ha
	N° prelievi da fonti sotterranee/SAU	N° prelievi sotterranei indicatore della pressione cui è soggetto il tipo di risposta	n/ha
Volumi prelevati da fonti superficiali/superficie irrigata	Fornisce la pressione dell'attività agricola sulla risorsa idrica	m ³ /ha m ³ /ha	
Volumi prelevati da fonti sotterranee /superficie irrigata	Fornisce la pressione dell'attività agricola sulla risorsa idrica		

Gli indicatori usati per la valutazione della misura "miglioramento del patrimonio zootecnico e tutela della biodiversità" hanno l'obiettivo di approfondire gli effetti su:

- ✓ Biodiversità animale e salvaguardia razze autoctone;
- ✓ Emissioni di gas serra (attraverso indicatori che descrivono la riduzione attesa connessa all'aumento dell'efficienza produttiva per capo e conseguente riduzione delle emissioni);

Gli indicatori proposti nel RP sono:

- ✓ Rapporto tra n. capi appartenenti a razze autoctone e n. capi totali;
- ✓ Rapporto tra n. capi e produzione (latte/carne);

CONSIDERATO che il RP riporta che nel RA andranno analizzate le possibili alternative agli interventi del PON, che dovranno essere valutate rispetto alle azioni proposte;

CONSIDERATO che nel RP non vi è indicazione delle risorse finanziarie a disposizione del PON, indicazione che dovrà invece essere contenuta nel RA, insieme all'informazione circa l'allocazione delle

risorse tra gli obiettivi, che dovrà tener necessariamente conto delle indicazioni ricevute durante il confronto istituzionale e partenariale;

CONSIDERATO che il Rapporto Preliminare presentato per il PON Sviluppo Rurale – investimenti irrigui e miglioramento del patrimonio genetico del patrimonio zootecnico e biodiversità 2014-2020 ha la finalità di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;

CONSIDERATO che, nel caso in cui il PON incida anche su aree protette presenti nei territori interessati, ai sensi dell'art. 10 comma 3 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., il RA dovrà comprendere lo studio propedeutico alla Valutazione di Incidenza (art. 5 DPR 357/1991);

TUTTO CIO' CONSIDERATO E VALUTATO, la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA - VAS,

RITIENE

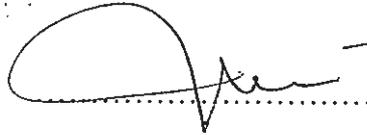
che ai fini della redazione del RA, dovranno essere recepite le informazioni e le proposte di modifiche ed integrazioni sulle tematiche analizzate e trattate nelle Osservazioni delle SCA;

In particolare,

1. Ai fini della valutazione degli effetti prodotti dal PON sull'ambiente interessato, il RA dovrà includere specificamente la trasformazione dei pur condivisibili obiettivi strategici previsti dal Piano, in specifiche misure che si intendono realizzare, fornendo un quadro di interventi/tipologie interventi, idoneo a consentire una adeguata Valutazione Ambientale Strategica;
2. dovrà essere verificato il Rapporto con altri Piani e programmi del Piano in esame rispetto alla :
 - a. coerenza esterna con Piani/Programmi pertinenti (inclusi documenti a carattere programmatico) sovra e sotto ordinati e di pari livello, territoriali e di settore attraverso un confronto tra gli obiettivi/azioni del PON e gli indirizzi/previsioni di altri P/P, tenendo come riferimento gli obiettivi ambientali del PON;
 - b. coerenza interna tra il sistema dei suddetti obiettivi ambientali specifici e il sistema delle azioni del PON al fine di valutare e orientare i contenuti del Programma in base a criteri di sostenibilità;
3. per le aree con particolare sensibilità ambientale, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli *habitat* naturali e della flora e della fauna selvatica, ove il programma delle misure di cui al precedente punto 1 dovesse presentare degli impatti, anche solo potenziali, l'Autorità Procedente dovrà elaborare il previsto Studio di Incidenza Ambientale; in ogni caso, nell'analisi del contesto ambientale del Piano, dovrà essere elaborato uno specifico rapporto relativo a tutte le aree protette potenzialmente incluse, alle loro caratteristiche, corredato di cartografie tematiche in conformità alle norme emanate con la Direttiva 2000/60/CE;
4. in riferimento ai profili ambientali, si ritiene appropriato proporre indicatori di "effetti ambientali" cumulativi. Infatti per agevolare la fase di valutazione degli effetti ambientali, sarebbe opportuno concepire indicatori di contributo per le azioni di piano che concorrono ad uno stesso impatto (ad esempio riduzione della CO₂);
5. dovranno essere previste idonee misure di mitigazione e di compensazione per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente, dovuti all'attuazione del piano;
6. sulla base di quanto stabilito dalla normativa sulla VAS, il monitoraggio ambientale del PON dovrà consentire di controllare gli effetti significativi sull'ambiente derivanti dalla sua attuazione e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati. In caso di effetti negativi imprevisti, occorrerà prevedere e quindi adottare opportune misure correttive. Di quest'ultimo aspetto si dovrà tener conto nella definizione del sistema di monitoraggio, per il quale dovranno essere individuate le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e gestione;

7. si dovrà infine rendere esplicito che gli esiti della Valutazione Ambientale del Programma – e quindi il relativo Parere, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - costituirà riferimento per gli atti conseguenti e per la realizzazione degli interventi in esso previsti.

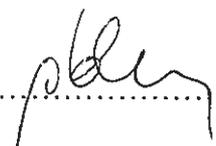
Ing. Guido Monteforte Specchi
(Presidente)



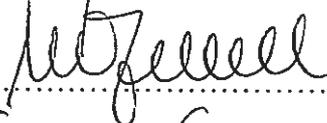
Cons. Giuseppe Caruso
(Coordinatore Sottocommissione VAS)

ASSENTE

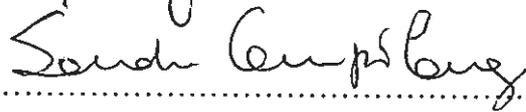
Dott. Gaetano Bordone
(Coordinatore Sottocommissione VIA)



Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres
(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)



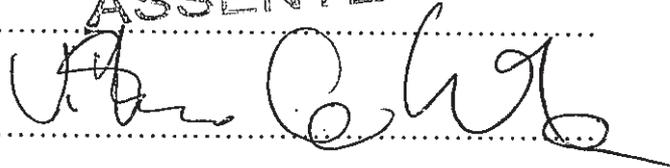
Avv. Sandro Campilongo
(Segretario)



Prof. Saverio Altieri

ASSENTE

Prof. Vittorio Amadio



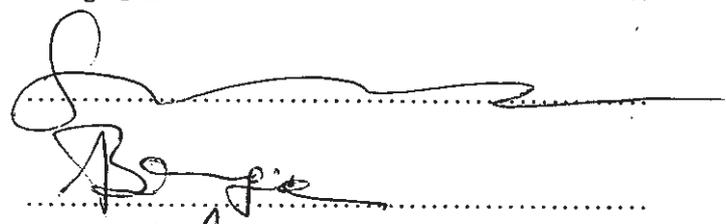
Dott. Renzo Baldoni

ASSENTE

Avv. Filippo Bernocchi

ASSENTE

Ing. Stefano Bonino



Dott. Andrea Borgia



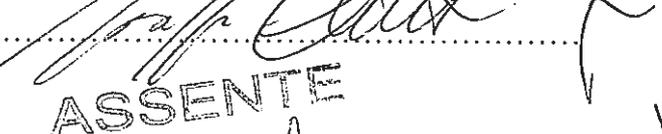
Ing. Silvio Bosetti



Ing. Stefano Calzolari



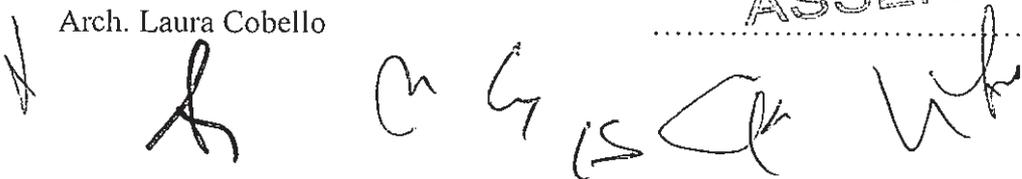
Ing. Antonio Castelgrande



Arch. Giuseppe Chiriatti

ASSENTE

Arch. Laura Cobello



Prof. Carlo Collivignarelli

Carlo Collivignarelli

ASSENTE

Dott. Siro Corezzi

Siro Corezzi

Dott. Federico Crescenzi

FC

Prof.ssa Barbara Santa De Donno

Cons. Marco De Giorgi

ASSENTE

Ing. Chiara Di Mambro

Chiara Di Mambro

Ing. Francesco Di Mino

Francesco Di Mino

Avv. Luca Di Raimondo

Luca Di Raimondo

Ing. Graziano Falappa

Graziano Falappa

Arch. Antonio Gatto

Antonio Gatto

Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

Filippo Gargallo

Prof. Antonio Grimaldi

ASSENTE

Ing. Despoina Karniadaki

Despoina Karniadaki

Dott. Andrea Lazzari

Andrea Lazzari

Arch. Sergio Lembo

Sergio Lembo

Arch. Salvatore Lo Nardo

ASSENTE

Arch. Bortolo Mainardi

Avv. Michele Mauceri

M. Mauceri

Ing. Arturo Luca Montanelli

A. Montanelli

Ing. Francesco Montemagno

F. Montemagno

Ing. Santi Muscarà

S. Muscarà

Arch. Eleni Papaleludi Melis

E. Papaleludi Melis

Ing. Mauro Patti

M. Patti

Cons. Roberto Proietti

R. Proietti

Dott. Vincenzo Ruggiero

ASSENTE

Dott. Vincenzo Sacco

V. Sacco

Avv. Xavier Santiapichi

ASSENTE

Dott. Paolo Saraceno

P. Saraceno

Dott. Franco Secchieri

ASSENTE

Arch. Francesca Soro

F. Soro

Dott. Francesco Carmelo Vazzana

ASSENTE

Ing. Roberto Viviani

R. Viviani